

SPORT

SANDRO DAMILANO Il tecnico: "La vicenda Schwazer? Ora preferisco non commentare, penso ai miei atleti"

I marciatori cinesi si allenano a Saluzzo

COLLOQUIO

LORENZO TANACETO
SALUZZO

Lavora con l'entusiasmo di un ragazzino e con l'esperienza di un «guru». In questi giorni Sandro Damilano è a Saluzzo con otto marciatori cinesi (quattro ragazzi, altrettante ragazze) che si allenano per i prossimi grandi appuntamenti. «Dopo gli ultimi ottimi risultati ai Mondiali militari, il primo novembre abbiamo ricominciato la stagione in Cina. Ora siamo a Saluzzo. A inizio gennaio 2020 ci sposteremo in Liguria. Obiettivo sarà preparare le selezioni cinesi per le Olimpiadi di Tokyo del 28 febbraio e primo marzo. «Sarà una tappa cruciale. Le selezioni cinesi della marcia si possono paragonare ai trials della velocità Usa: ci sono tanti specialisti, serve confrontarsi».

Con Sandro Damilano è inevitabile l'accento all'attualità. Il Tribunale federale della Confederazione elvetica di Losanna ha respinto la richiesta di sospensione della squalifica di Alex Schwazer (stop di 8 anni da agosto 2016). Per i giudici non è dimostrata la «massima probabilità» della manipolazione delle urine usate per il controllo antidoping che porto alla squalifica, come ipotizza da Schwazer. Tra 2004 e 2009 il campione fu seguito da Sandro Damilano: terzo ai Mondiali del 2005 e 2007, secondo alla

Coppa del mondo 2008 fino all'apoteosi con la medaglia d'oro nella 50 km alle Olimpiadi di Pechino 2008. Damilano: «Preferisco non commentare. Penso alla Cina e ai miei atleti. Ricordo solo che il suo comportamento nei miei confronti è stato bellissimo, come lo sono stati gli anni nei quali abbiano lavorato insieme, regolari com'è stato ampiamente provato. Nel 2016 una mia dichiarazione sulla squalifica venne travisata, nacque un gigantesco equivoco. Quindi ora non intendo commentare».

C'è un altro caso di stretta

2020

per l'appuntamento con le Olimpiadi di Tokyo ci saranno le selezioni cinesi

attualità nello sport a cinque cerchi, e nella marcia. Sull'esclusione da parte della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, della Russia dalle Olimpiadi estive di Tokyo 2020 e dalle invernali di Pechino 2022, Sandro Damilano commenta: «Fin dal 2005 ai Mondiali di Helsinki sostenevo che fosse il momento di smetterla di vedere atleti e atlete andare..troppo forte. Quindi non posso che essere contento di questa notizia. Sto combattendo da sempre. Tutti i giorni spiego che il doping è una rovina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO COSTA



1. Il gruppo di atleti cinesi allo stadio Damiano di Saluzzo con Sandro Damilano. 2. e 3. Due momenti dell'allenamento di ieri